

successo così grande che parve adombrarsene perfino lo stesso imperatore Augusto.

Fra i monumenti romani d'Egitto fu un arco che non esiste più, eretto da Marco Aurelio, che ne eresse anche uno tuttora visibile a Tripoli in Libia. Esiste tuttora in Alessandria la colonna detta di Pompeo (e che forse è di Diocleziano), ricordata in un'ode nobilissima dal poeta Giosue Carducci; esistono le cisterne fra Coptos e il Mar Rosso, costruite da truppe romane.

Le istituzioni romane messe in opera da Augusto ebbero vita in Egitto fino all'invasione araba avvenuta nell'anno 690 dell'era volgare.

Ma ciò che particolarmente ci interessa è il collegamento fin d'allora vivo ed attivo fra l'Egitto e il resto dell'Africa settentrionale. Notiamo il *limes* tripolitano che correva lungo la costa del Gebel da Leptis a Tacape; le fattorie e le stazioni agricole di cui restano avanzi insigni in tutto il territorio, e in modo così particolarmente caratteristico nei *senàm* odierni, che sono i ruderi dei frantoi da olive romani. Quel melograno che in latino si chiamò *malum punicum*, e oggi nel Garian si chiama ancora *rumàn*, è altrettanto interessante a ritrovare, quanto sono in Cirenaica i pozzi e le massicciate, i castelli e i serbatoi dell'amministrazione dell'Impero.